

## Come verrà gestito il dopo-olimpiadi E adesso il futuro

Una Fondazione si occuperà della riconversione e della promozione dei siti olimpici

Dal successo delle Olimpiadi invernali di Torino 2006 nascerà una Fondazione con il compito di promuovere gli impianti olimpici e l'intera zona teatro dei Giochi sul mercato mondiale delle grandi competizioni sportive, ma anche del business del turismo internazionale.

Una Fondazione, che dovrebbe essere operativa già dal 30 giugno prossimo, composta dai tre enti locali, Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, ma anche il Coni che si farà carico di inserire le montagne piemontesi e Torino nel panorama delle candidature per i maggiori eventi sportivi del mondo. Il progetto della Fondazione è già molto avanti e i vertici dei tre enti locali ci tengono a dare un segnale in questo senso già nelle prime settimane successive ai giochi, infatti la delibera per l'istituzione della Fondazione è stata approvata nei giorni scorsi dalle giunte di Regione e Provincia di Torino e Comune.

La presidente della Regione, Mercedes Bresso ha sottolineato che la Fondazione sarà rigorosamente pubblica, ma che la gestione dei vari impianti potrà venire appaltata a soggetti privati. "Per Torino e il Piemonte - ha detto Bresso - si tratta di raccogliere quanto fino ad ora seminato per far nascere un nuovo comparto economico il cui utile dovrà essere un utile sociale con ricaduta sull'intero territorio".

Per lo "start up" della Fondazione, ovvero per permettere alla macchina di funzionare, gli enti fondatori contano che siano necessari almeno 50-60 milioni di euro "in quanto - hanno

spiegato l'assessore del Comune di Torino alle Olimpiadi, Elda Tessore, e l'assessore regionale all'Innovazione, Andrea Bairati - è ovvio che per i primi anni i bilanci saranno in deficit come è capitato a tutte le Fondazioni analoghe nate negli altri paesi dove si sono svolti i Giochi invernali".

Ma nell'arco di dieci anni il nuovo sistema sportivo-turistico-alberghiero figlio di Torino 2006 potrebbe già camminare con le sue gambe e produrre un giro d'affari complessivo di 150 milioni di euro.

Perché tutto questo possa funzionare, è stato ancora sottolineato, ci vorrebbe l'interessamento diretto del governo, sia sotto il profilo finanziario sia nella creazione di una legge ad hoc che supporti un progetto di tale portata, sulla falsa riga di quanto hanno fatto gli altri paesi ospitanti giochi Olimpici.

"Una legge - ha spiegato Tessore - che consenta di far ricadere sul territorio una parte degli utili prodotti". Il progetto del "postolimpico" sul quale si è espresso anche positivamente, a nome del Coni, Giuseppe Rinalduzzi, della cabina di regia di Torino 2006, si rende necessario per continuare a far funzionare i grandi impianti sportivi creati in città e nelle valli olimpiche definiti da tutti gli atleti del mondo fantastici.

"Non succederà insomma - ha aggiunto Tessore - quanto accadde con le celebrazioni di Italia '61 che videro scomparire nel nulla infrastrutture e progetti".

Secondo una proiezione presentata dalla Regione, il costo della manutenzione dell'attuale parco olimpico chiuso ammonta a circa sei

Finalmente sono arrivate. Le abbiamo attese, invocate come la manna, ma anche svilite e in qualche caso scacciate come la peste. Hanno resistito a sollecitazioni di ogni genere e alla fine si sono materializzate in mezzo a noi.

I cantieri hanno chiuso, altri verranno riaperti dopo la fine dell'evento. La metropolitana (quella vera, che passa sotto terra, non quella leggera e un po' troppo fasulla a cui eravamo abituati) apre i battenti e collezione code chilometriche di curiosi che vogliono approfittare di un giro gratis, come sulle giostre nelle feste di paese.

A Torino si riversano migliaia di giornalisti da tutto il mondo e cominciano le dirette guidate da antenne paraboliche che sanno di missione nello spazio. Forse non abbiamo ancora detto il perché di tutto questo trambusto: ci sono le olimpiadi. Ve ne eravate accorti?

Sulla prima pagina de La Stampa Luciana Littizzetto chiede uno sforzo ai torinesi: niente lamentele, mugugni, negatività e borbottii sul traffico. Insomma, scrive, "smettetela di

milioni e 700 mila euro, senza eventi ammonterebbe a 16 milioni di euro e, con eventi, a 22 milioni. "Insomma - ha aggiunto Bresso - si tratta di investire pensando all'uso più proprio possibile di impianti così importanti come quelli in montagna, ma anche in città, vedi Palahockey, i villaggi, i palazzi del Ghiaccio di Torre Pellice e Pinerolo".

Un'altra proiezione parla di un aumento annuo di presenze, in caso di buon funzionamento del parco olimpico, da un minimo di 260.000 a un milione e mezzo.

Mara Milanese

## Le mie olimpiadi

fare i piemontesi per quindici giorni." E i piemontesi sembrano averle dato retta.

Si vedono vagare per il centro di Torino masse di persone schiacciate come sardine, tutte munite dell'immane macchina fotografica e del caratteristico naso all'insù, a scrutare i monumenti. Sì, ci sono occhi a mandorla, coloriti più scuri o più chiari, idiomi mai sentiti, tanti canadesi (ma quanti canadesi ci sono a Torino? È tutto uno sventolare di bandierine rosse e bianche!) ma soprattutto ci sono torinesi che fanno i turisti.

Abbiamo scoperto di vivere in una bella città e ci sono volute le olimpiadi per farci fare questo sforzo intellettuale. "Hai visto che bello Palazzo Reale?", "Sono stato al Po: che spettacolo!", "E Piazza San Carlo?" In un battibaleno è scomparsa l'allergia ai cantieri, la fobia della folla e il fastidio del traffico che ci hanno accompagnato per anni.

Con la cerimonia di apertura sembra che il sipario non si sia alzato solo su un grande evento sportivo, ma che abbia mostrato a tutti una meraviglia celata, una città per troppo tempo relegata al ruolo di grigia capitale delle fabbriche all'antica. Speriamo che, come tutte le magie, anche questa non svanisca subito dopo mezzanotte.

La corsa olimpica è cominciata diversi anni fa e ha seguito un percorso a volte tranquillo, a volte movimentato, un po' come quello della fiaccola. I tefodori sono spesso passati tra ali di folla festante, ma si sono anche dovuti fermare per colpa di qualche no global impegnato a confermare le voci che circolano per il mondo sulla poca intelligenza degli italiani. Poi, alcuni di loro hanno rincarato la dose (dovevano convincere anche i pochi che no, a questi stereotipi sugli abitanti del



Mimmo Moreci meglio di Isolde Kostner

Bel Paese proprio non volevano credere) esponendo un cartello "ridateci l'erba" vicino a un geniale "più mucche, meno Toroc". Non volendo farsi mancare nulla hanno dato anche fuoco alla bandiera americana, una cosa fine che non impegna, irrinunciabile in queste occasioni. Mi chiedo perché a nessuno sia venuto in mente di affidare ai no global la promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo: ci assicurerebbero una notorietà oltre ogni immaginazione.

Ma, per fortuna, abbiamo avuto la capacità di lasciarci alle spalle tutto questo. E quando è arrivato il momento della cerimonia di apertura abbiamo tirato un sospiro di sollievo.

Guardo le squadre che sfilano sul terreno dello Stadio Olimpico, che ieri si chiamava Comunale e che domani diverrà del Grande Torino.

Tra mille colori e nomi di stati che cambiano, mi accorgo dell'assenza della mitica nazionale giamaicana di bob: forse hanno disertato perché guadagnano di più facendo pubblicità per le macchine della FIAT. In compenso arriva l'Etiopia, un rincalzo di tutto rispetto che ha qualificato un solo atleta. Lo guardo sfilare fiero, con la bandiera stretta in pugno, per nulla intimorito dagli spettatori, dai flash, dalla mondovisione. E ripenso alla differenza rispetto a compagini come quelle di Stati Uniti, Germania, Canada, Russia, con decine e decine di persone. Il Canada... forse l'ho già detto, ma... avete notato quanti canadesi ci sono a Torino? Ho visto moltissime spilline bianche e rosse appuntate sui vestiti dei passanti. Che strano, però.

La mia impressione è che questa sia l'olimpiade della gente, un cocktail per tutti i gusti e per ogni stagione: dal giornalista che si lamenta perché l'evento è stato organizzato "in un angolo d'Italia" ai principi in carica, principi decaduti e altri comici che fungono da tefodori; dal saltatore dal trampolino creato dai volontari nella cerimonia di apertura alla bambina che canta in playback uno struggente inno di Mameli; dai commercianti multati perché titolari dell'Olimpic Bar o dell'Olimpic Boutique alla signora anziana che mi chiede con aria seria "Andrea, ma co a l'è 'sto scheletro?" Eh, signora, lo skeleton è uno slittino su cui ci si sdraia con la testa in avanti e, a ben pensarci, è molto meno strano del curling, che non c'entra nulla con il famoso condimento del pollo... il pollo al curling, e nemmeno con lo short trek, da alcuni confuso con un lontano parente di Star Trek. Ma non si preoccupi, signora, lei non è l'unica a capirci poco: non ha idea di quante persone si

Andrea Borla

Continua a pag. 7 (1ª colonna)

ICEP s.r.l.



COSTRUISCE E VENDE DIRETTAMENTE

Caselle. t.se



Residenza  
"I SALICI" LOTTO 2

Alloggi varie metrature con possibilità di sottotetto. Box auto singoli e doppi



LOTTO 1



Residenza  
"GRAN PARADISO"

NUOVA REALIZZAZIONE TORINO PARCO DORA  
Torino Via Nole 48/B

Ultimi appartamenti con possibilità di finanziamenti regionali

Nell'incantevole cornice del nuovo "Parco Dora" a due passi dal centro, blocca il prezzo del tuo nuovo appartamento, usufruendo della possibilità di personalizzare la casa secondo i tuoi gusti.

Tutti gli alloggi sono dotati di:  
Impianto di riscaldamento ad alto rendimento con caldaie autonome senza combustione, contabilizzazione del calore, predisposizione per teleriscaldamento, impianto illuminazione

PER INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI 011.991.48.00 / 348.01.56.050